Rassegna internazionale

LAOS: VERSO UNA ROTTA

Ancora tre giorni fa il signor Laird, ministro della Difesa degli Stati Uniti, diceva: « I sudvietnamiti non hanno i mezzi per vincere tutte le battaglie ma sono in grado di vincerne la maggior parte. Ciò permetterà un graduale ritiro delle truppe americane e, quindi, un altrettanto graduale disimpegno politico degli Stati Uniti. Del resto, i comunisti vietnamiti hanno del tutto perduto l'iniziativa ». Le cose, invece, hanno preso una piega del tutto diversa. Già al momento in cui il signor Laird pronunciava le parole riportate, i sudvietnamiti erano stati inchiodati nel Laos. Ma oggi sono sull'orlo della rotta e cominciano a correre voci di un possibile annullamento della operazione. Voci indirettamente confermate, del resto, dalle notizie secondo cui truppe di terra americane interverrebbero nel Laos « per salvare gli aviatori lanciatisi con i paracadute e atterrati in zone controllate dal nemico ».

Non vogliamo anticipare niente. Ci sembra evidente, tuttavia, sulla scorta dei fatti, che la ambizione americana di porre il governo di Saigon in condizione di poter giocare un ruolo non secondario nella guerra indocinese si sta rivelando nient'altro che una illusione. E non solo nel Laos. Se si fa un bilancio di come sono andate e di come stanno andando le cose in Cambogia gli americani non hanno molti motivi di allegria. Le sconfitte subite sono state forse meno rovinose rispetto a quelle subite nel Laos; ma nessuno che abbia la testa sulle spalle può affermare che il regime di Lon Nol abbia in pugno la situazione. Nè le cose stanno in modo diverso nel Vietnam del sud. Nell'assieme, dunque, la situazione si sviluppa in modo del tutto sfavorevole ai programmi americani: sia ai programmi che prevedevano una guerra condotta apertamente in prima persona sia a quelli, di ripiego, che prevedevano la utilizzazione dell'esercito di Saigon.

A questo punto si avvicina il momento in cui gli Stati Uniti dovranno tirare le somme. Insistere nella favola della vietnamizzazione? Ci sembra estremamente difficile, visto che viene a mancare uno dei presupposti basilari di una tale politica e cioè il ruolo di primo piano dell'esercito di Saigon. Ripresa dell'impegno diretto americano su tutti i fronti della guerra? Un impegno, cioè, che comporti l'impiego della fanteria americana anche nel Laos e forse in terreni ancora più insidiosi? E' la ipotesi di cui si discute in queste ore, e il fatto che si parli di truppe di terra americane inviate o da inviare nel Laos, sia pure con la scusa di salvare aviatori americani, sembra darle corpo. Ma si tratta di una ipotesi estremamente grave, e per due ragioni. Primo, perchè non è detto che la fanteria americana possa riuscire dove è fallita la fanteria sudvietnamita; secondo, perchè un intervento della fanteria americana muterebbe sostanzialmente il carattere dell'operazione militare e i suoi obiettivi. Un tale intervento, infatti, costituirebbe una minaccia immediata alla Repubblica democratica del Vietnam, una nuova e più vicina minaccia alla Cina e una provocazione gravissima nei confronti dell'URSS che nella nota di giovedì non a caso ha parlato della Repubblica democratica del Vietnam come di un paese membro della comunità socialista. In altri termini, un impegno della fanteria americana nel Laos metterebbe in movimento un meccanismo che nè il signor Nixon, e tanto meno i suoi generali, sarebbero in grado di controllare.

Esistono altre ipotesi? In teoria, sì. In pratica è assai difficile che si verifichino. C'è ad esempio l'ipotesi che i dirigenti americani, sulla scorta di quanto sta avvenendo nel Laos, si rendano conto che è venuto il momento di giungere ad un negoziato autentico basato sul riconoscimento dei diritti dei popoli di Indocina di decidere del loro destino. Sarebbe la conclusione più logica e ragionevole della intera vicenda indocinese. Ma sono pronti i dirigenti di Washington ad arrivare ad un tale sbocco? A noi non sembra. L'ultimo messaggio di Nixon, diramato quando già la piega che stavano prendendo le cose nel Laos era chiara, non lascia presagire che alla Casa Bianca si sia entrati o si stia per entrare in un tale ordine di idee. Di qui a nostro parere la gravità del momento che stiamo attraversando. I dirigenti americani, d'altra parte, erano stati continuamente avvertiti dei pericoli cui si andava incontro lungo la strada dell'estensione della guerra nella penisola indocinese. Erano stati avvertiti dai dirigenti del Vietnam del nord, dal governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del sud, dal Fronte patriottico lao, dai patrioti cambogiani e dal loro legittimo governo, dal governo della Cina, dal governo dell'URSS e anche da governi alleati e amici degli Stati Uniti. Non hanno voluto ascoltare, convinti che avrebbero potuto sottomettere i popoli della penisola indocinese. E adesso si trovano davanti a scelte gravi che rischiano non solo di rendere ancora più acuto il conflitto ma di farlo uscire dal quadro del resto sempre meno ristretto in cui esso si colloca.

Alberto Jacoviello

Contro l'intransigenza israeliana

Un'iniziativa dell'Egitto al Consiglio di sicurezza?

Al Ahram sul messaggio di Nixon - Golda Meir: « Israele non si accontenterà di minori rettifiche di frontiera e resisterà ad eventuali pressioni americane »

IL CAIRO, 26

La RAU intenderebbe chiedere una riunione urgente del Consiglio di sicurezza per discutere la situazione creata dall'intransigenza annessionistica di Israele, prima della scadenza della tregua sul Canale di Suez. Lo lascia intendere oggi l'ufficioso *Al Ahram*, in un commento nel quale si rileva che Tel Aviv non solo ha evitato di rispondere con un « sì » o con un « no », come chiedeva Jarring, allo schema contenente gli impegni per l'applicazione della risoluzione del Consiglio, ma continua a sollecitare una discussione diretta con il Cairo su una piattaforma diversa e inaccettabile.

Il giornale scrive che la RAU, la quale ha risposto affermativamente alle richieste di Jarring, ignorerà la « risposta alla risposta egiziana », formulata da Israele, e si attende che il Consiglio di sicurezza, direttamente o tramite Jarring, o, ancora, attraverso un'azione concertata delle quattro grandi potenze, premano sui dirigenti di Tel Aviv per indurli a modificare il loro atteggiamento.

Sempre *Al Ahram scrive* oggi che il messaggio di Nixon sullo « stato del mondo », reso noto ieri, ripete « le consuete posizioni a favore di Israele ». Il quotidiano crede tuttavia di poter notare anche « alcune indicazioni nuove degne di riflessione », e cioè: 1) il richiamo al fatto che gli Stati arabi « non accetteranno alcuna soluzione che non preveda il recupero dei territori occupati nel 1967 »; 2) il riferimento, inedito, alle « legittime aspirazioni del popolo palestinese »; 3) il fatto che Nixon abbia parlato di « misure politiche » per garantire un assetto pacifico eventualmente raggiunto, anzichè come chiede Israele, di « nuove frontiere »; 4) il fatto che Nixon abbia parlato, anche qui per la prima volta, di « rettifiche minori » delle frontiere.

Altri quotidiani del Cairo commentano invece polemicamente il messaggio, soprattutto per quanto riguarda l'accento posto dal presidente americano, sull'ipotesi di un « confronto nucleare americano-sovietico nel Medio Oriente. Si tratta, scrivono i giornali, di un tentativo di mettere in allarme l'Europa per richiamarla alla necessità di sostenere Israele, nel momento in cui una pressione su Tel Aviv potrebbe, al contrario, aprire la via ad una « giusta pace ».

* * *

TEL AVIV, 26

Il rappresentante di Israele all'ONU — è stato qui annunciato — ha consegnato oggi a Gunnar Jarring la risposta israeliana alle ultime proposte egiziane per una soluzione del conflitto. Abba Eban, alla radio, ha detto oggi che alla risposta non è unita nessuna carta geografica ma che Israele non intende assolutamente ritirarsi da Gerusalemme, dal Golan e da una parte del Sinai.

Il primo ministro israeliano, Golda Meir, ha dichiarato in una pubblica riunione che gli Stati Uniti « sono ben consapevoli di non poter fare pressioni su di noi, per indurci a cedere le alture di Golan, Gerusalemme e Sharm El Sheik ». « Noi — ha detto la Meir — siamo decisi a fare di Israele uno Stato con frontiere sicure e con una maggioranza chiaramente ebraica ».

Dal canto suo, il ministro delle informazioni Israel Galili, ha dichiarato in un'intervista al *Maariv* che Israele « non è disposto nè a tornare alle frontiere del 4 giugno 1967 nè ad accontentarsi di rettifiche minori ». Il governo, ha indicato Galili, è deciso a far fronte alle « difficoltà » che potrebbero derivare da eventuali pressioni americane per una soluzione di-

BELFAST — Calma carica di tensione nell'Irlanda del Nord, dove le strade delle principali città, Belfast e Londonderry, sono continuamente pattugliate da soldati armati di tutto punto. Contemporaneamente, invece di colpire le azioni provocatorie degli estremisti protestanti, la magistratura processa e condanna i cattolici: in questi giorni è infatti in corso un processo contro un gruppo di cattolici fermati durante le cariche seguite alla provocazione di un gruppo di teppisti che avevano strappato la bandiera irlandese dalla bara di una delle vittime degli scontri delle scorse settimane. Nella foto: fucilieri scozzesi all'ingresso del ghetto cattolico di Belfast

Nuovo incontro Casaroli - Kozyrev a Mosca

Il Vaticano favorevole all'iniziativa sovietica per la sicurezza europea

L'inviato di Paolo VI si è incontrato anche con il presidente del Consiglio per gli affari religiosi dell'URSS

MOSCA, 26

(c. b.) — Anche oggi l'inviato del Vaticano a Mosca, monsignor Casaroli, si è incontrato col viceministro degli esteri dell'URSS Semion Kozirev nel corso di un « pranzo di cortesia ». I due hanno così avuto occasione di riprendere i temi che già ieri erano stati al centro del loro colloquio e cioè — a quanto risulta — quelli della pace mondiale, della sicurezza europea, del Medio oriente e del sud-est asiatico.

L'inviato di Paolo VI — ha informato un portavoce — ha detto a Kozirev che la Santa Sede vede con favore la proposta sovietica per una conferenza sulla sicurezza europea, nell'auspicio che essa possa dare risultati « utili ». Sempre secondo il portavoce, mons. Casaroli ha sottolineato che una conferenza paneuropea dovrebbe essere accuratamente preparata. Il prelato e Kozirev hanno pure parlato di disarmo, riferendosi ai lavori del comitato per il disarmo a Ginevra nonchè al trattato del 1968 contro la proliferazione delle armi nucleari.

Nel corso del pranzo con Kozirev, l'arcivescovo — secondo le fonti — ha brindato all'ospite dichiarando che il Vaticano spera che si facciano progressi sulla strada della pace. Kozirev ha risposto dicendo che l'Unione Sovietica apprezza sempre l'interesse del Vaticano per la causa della pace.

Più tardi mons. Casaroli ha avuto un incontro con il presidente del Consiglio per le questioni religiose dell'URSS, Vladimir Kuroyedov. Fonti vaticane hanno riferito che nel colloquio sono stati trattati « temi concernenti problemi della vita religiosa dei credenti nel l'URSS » (per credenti intendendosi i tre milioni e mezzo di cittadini sovietici di religione cattolica). Domani mons. Casaroli incontrerà i due più alti esponenti ortodossi, il patriarca di Mosca ad interim Pimeu e il metropolita Nikodim.

Sempre nel corso della giornata monsignor Casaroli ha visitato le cattedrali del Cremlino e successivamente le mostre delle realizzazioni dell'economia nazionale soffermandosi in particolare nel padiglione della cosmonautica dove sono esposte le astronavi Soyuz, Venus e il modello del Lunakhod.

Del viaggio a Mosca di monsignor Casaroli hanno dato notizia, per la prima volta, le *Isvestia* di stasera con un breve comunicato TASS. Il prelato ripartirà per Roma lunedì prossimo.

Berlino: si tratterà per i lasciapassare

BERLINO, 26

Niente trattative con la RDT prima che le quattro potenze abbiano raggiunto un accordo sulla questione di Berlino: questa, in sintesi, la risposta del borgomastro Schuetz alla proposta, avanzata ieri dal governo della Germania democratica, di discutere sul problema del traffico di persone tra Berlino ovest e la RDT. Nella lettera fatta pervenire al presidente del Consiglio della RDT, Schuetz si dichiara disposto a trattative limitate alla questione dei lasciapassare per il periodo pasquale, ma senza fare alcun riferimento alla condizione, posta dalla RDT, che le autorità di Berlino ovest « si sforzino di preservare la città da inutili complicazioni ».

A Bonn è giunto oggi, con un aereo del governo, la delegazione della RDT capeggiata dal segretario di Stato Kohl, che poco dopo si è incontrata con quella della RFT guidata dal segretario di Stato, Bahr nel quadro dei colloqui su « questioni di interesse comune.

Recluta USA dirotta un aereo in Canada

SEATTLE, 26.

Una recluta americana, un giovane di 19 anni, per protesta contro il servizio militare, ha dirottato un aereo che da San Francisco doveva raggiungere Seattle e lo ha fatto atterrare a Vancouver, in Canada. La polizia non ha reso noto il nome del ragazzo che, stando alla versione dell'equipaggio dell'aereo, quaranta minuti dopo il decollo da San Francisco ha detto ad una hostess di avere nella borsa una bomba e di voler « parlare » con il comandante. L'hostess ha condotto quindi il giovane nella cabina del pilota. Qui vi sarebbe stata una trattativa in quanto il giovane voleva essere portato a Cuba ma l'aereo, gli disse il pilota, non aveva sufficiente carburante per il viaggio. Il giovane insistè perchè fosse portato in un paese straniero e il pilota si offerse di dirigere su Vancouver.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cerzi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano): Abbonamento sostenitore lire 30 000 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 21.000, semestre 10.850, trimestre 5.600 - 6 numeri, annuo 18 000, semestre 9.350, trimestre 4 850 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 15 000, semestre 7 850, trimestre 4.200 - Estero: 7 numeri, annuo 33 500, semestre 17 100 - 6 numeri annuo 29 000 semestre 14 850 - RINASCITA: annuo 7.500, semestre 4.000 - Estero: annuo 11.000, semestrale 6 000. L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri, annuo 33.800; 6 numeri annuo 31.000 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA, annuo 11.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - TARIFFE (al mm. per colonna) - Commerciale. Edizione generale, feriale L. 500, festiva L. 600. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450 Ed. Italia centro-meridionale: L. 300-350 Cronache locali: Roma L. 130-200 Firenze 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 180 - 250; Bologna L. 150 - 250; Genova-Liguria L. 100-150; Torino-Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120. PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE REDAZIONALE: Edizione generale L. 1000 al mm Ed Italia settentrionale L. 600; Ed Italia centro-sud L. 500.

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

DALLA PRIMA

Governo

bile non tenerne conto, oggi, e non trarne determinate conseguenze.

Se la notizia delle dimissioni dei rappresentanti del PRI non è vera — ha detto il presidente dei deputati del PCI — allora il presidente del Consiglio la smentisca. Ma se risponde a verità, allora mi sembra necessario che il governo ne tragga le conseguenze e che l'on. Colombo ne informi il Quirinale. Ad ogni modo, quale che sia l'opinione su questo punto, c'è da esprimere sorpresa per il fatto che l'on. Colombo non abbia sentito il dovere di chiedere la parola per fornire alla Camera i necessari chiarimenti.

Nella discussione è intervenuto anche il capo-gruppo del PSIUP, Ceravolo, che ha rilevato come le dimissioni di Reale introducano un elemento formale di crisi nella difficile situazione della coalizione. Il capogruppo della DC, Andreotti, ha detto che bisogna attendere, prima di giudicare la portata delle dimissioni del ministro della Giustizia, le conclusioni cui perverrà la Direzione repubblicana. Ha aggiunto quindi un accenno alla necessità di evitare crisi extraparlamentari ed ha affermato che le decisioni del PRI, tanto nel caso di disimpegno tanto nel caso, contrario, della permanenza al governo, costituiscono comunque un fatto politico nuovo, della discussione del quale dovrà essere investita la Camera. Anche Bertoldi (PSI) ed Orlandi (PSDI) hanno affermato che un dibattito parlamentare si renderà indispensabile nella eventualità del disimpegno repubblicano.

Alla vigilia della riunione del PRI, comunque, non vi sono dubbi sul fatto che la Direzione confermerà la decisione di La Malfa (che ieri sera si è incontrato con Ferri e che stamane vedrà De Martino) di fare uscire la delegazione del PRI dal governo. Il senatore Cifarelli ha detto ieri che « *non si registrerà alcun ribaltamento degli orientamenti già espressi dal segretario del partito e sintetizzabili nell'uscita dal governo ma non dalla maggioranza di centro-sinistra* ».

Colombo e gli ambienti vicini alla presidenza del Consiglio ieri si sono mantenuti taciturni. Non è mistero, tuttavia, che il presidente del Consiglio Colombo sta cercando in questo momento di arrivare in qualche modo alla tavola di salvataggio di un rimpasto formale; cioè sta preparando una soluzione basata sulla sostituzione del ministro della Giustizia e dei sottosegretari repubblicani, come se si trattasse non del ritiro di un partito della coalizione ma di una serie di dimissioni a carattere personale. Nei circoli governativi viene ventilata anche l'ipotesi che Colombo si presenti martedì prossimo alla Camera, per svolgere una brevissima e notarile relazione sul rimpasto e per chiedere quindi appoggio al proprio atteggiamento.

Ieri sera si è diffusa la voce che il governo si aggrapperebbe, per portare avanti la linea del rimpasto, anche ad un atteggiamento leggermente più benevolo del PRI: astensione e non voto contrario sulle leggi universitaria e fiscale.

Polemici con l'annunciato disimpegno repubblicano sono i socialisti. Vittorelli è stato il più aspro: sotto il titolo « *Chi c'è dietro?* », ha scritto per *Lavoro nuovo* un articolo con il quale si afferma che « *se non ci fosse il filo rosso del partito della crisi, che corre attraverso tutti i partiti, la comunicazione dell'on. La Malfa al presidente del Consiglio sarebbe più credibile* ». Anche l'on. Achilli si è pronunciato contro la crisi, mentre il ministro Zagari ha detto che « *la situazione venutasi a creare in seguito alla presa di posizione del segretario repubblicano rischia di portare il Paese a una nuova crisi di governo di difficile comprensione* ».

I socialdemocratici hanno assunto un atteggiamento di apparente distacco rispetto al dilemma che si pone alla coalizione governativa tra crisi o rimpasto. I tanassiani ammettono che « *la maggioranza scricchiola* », ma aggiungono che ogni decisione da parte loro sarà presa quando saranno rese note le motivazioni dell'iniziativa di La Malfa. La segreteria del PSDI, e quindi Ferri, cerca di sfruttare la situazione per mettere a segno nuove frecciate polemiche nei confronti del PSI e delle sinistre dc. accusati in blocco di « *micidiale opera di provocazione e di sabotaggio* » nei confronti del governo

Per quanto riguarda le sinistre dc. vi è da rilevare che « *Forze nuove* » (Donat Cattin) ha posto l'accento sui rischi rappresentati, nel caso di una crisi, dal varo di « *un governo di emergenza* ». Il basista Granelli, dal canto suo, ha espresso « *personale delusione* » per il discorso di Colombo sul viaggio negli USA. Il parlamentare dc ha detto che, per il Vietnam, il « *dissenso franco e reale* » dalla politica americana non mette in discussione i rapporti di amicizia, ed ha chiesto da parte dell'Italia una iniziativa per contribuire alla conquista della pace e dell'indipendenza del Vietnam « *con una visione più coerente e con nuovo vigore* ».

In margine al dibattito al Senato, vi è da rilevare che la Direzione socialista, nell'approvare la linea seguita dal gruppo senatoriale del PSI, ha chiesto che il governo si muova « *attraverso atti concreti e significativi* » nel senso delle « *direttive antifasciste* » scaturite dal Senato.

PSIUP E MSA La Direzione del PSIUP ha affermato ieri che le dimissioni di Reale « *sono la conferma della crisi di fondo che investe la maggioranza in ogni campo* » ed ha aggiunto che « *si è creata una situazione nuova, politica e costituzionale, che deve portare alle dimissioni del governo* ».

La segreteria del Movimento socialisti autonomi sostiene che il governo deve trarre dalla situazione nuova « *le debite conseguenze di fronte agli organi costituzionalmente responsabili, senza tentare di evitare la crisi con aggiustamenti o rimpasti* ».

Laos

spezzare l'attacco popolare mediante bombardamenti a tappeto, ma prima che giungessero sull'obbiettivo la base era già stata conquistata e i B 52 sono stati dirottati altrove.

La « quota 30 » si trova a una quindicina di chilometri all'interno del Laos. Altre tre posizioni dei fantocci sono state attaccate coi mortai e i lanciarazzi.

L'atmosfera nei comandi degli invasori è delle più cupe. Il gen. Hoang Xuan Lam, comandante dei fantocci, è andato su tutte le furie perchè i reparti corazzati della prima divisione, che avevano ricevuto l'ordine di accorrere al soccorso della « quota 30 », si sono mossi con ritardo e non sono mai giunti sul posto.

L'invasione del nord, che ieri era stata prospettata dal presidente fantoccio Van Thieu oggi è stata chiesta dal « ministro degli Esteri » dei fantocci cambogiani, Kuon Wick, che si trova in visita in Australia.

Ad Hanoi, il primo ministro della RDV Pham Van Dong, ha dichiarato, nel corso di un ricevimento in onore del Fronte patriottico Lao:

« In considerazione dell'attuale grave situazione i tre popoli dell'Indocina sono decisi a rafforzare ulteriormente le loro azioni, e ad attaccare costantemente il nemico su tutti i campi di battaglia per infliggergli duri colpi. Da parte sua il popolo vietnamita è deciso ad intensificare la lotta contro gli aggressori americani, per la salvezza nazionale, nelle due zone e ad appoggiare in ogni modo la giusta lotta dei popoli laotiano e cambogiano fino alla vittoria totale ».

Pham Van Dong aveva ricevuto in giornata un membro dal comitato centrale del Fronte patriottico Lao, il quale gli ha consegnato un messaggio del suo presidente, il principe Sufanuvong, contenente una richiesta di appoggio alla lotta del popolo laotiano.

Radio Hanoi, commentando il messaggio di Nixon al congresso sullo « Stato del mondo », ha detto oggi che il presidente degli Stati Uniti « non ha minimamente mostrato l'intenzione di abbandonare i suoi piani imperialisti in Indocina ». « Il lungo rapporto di Nixon, ha proseguito radio Hanoi, non ha offerto nessuna novità, salvo lo sforzo di coprire con la retorica la sua politica reazionaria e bellicistica, nonchè le sue gravi sconfitte in Indocina. Sconfitte che diventeranno ancora più umilianti, se egli continuerà ostinatamente ad ampliare la guerra ».

WASHINGTON, 26

Fonti governative di Washington hanno annunciato che contingenti armati di fanteria americani « potranno essere inviati nel Laos », e ciò allo scopo di « proteggere le missioni di ricerca e di salvataggio » dei piloti e degli equipaggi degli elicotteri americani abbattuti.

« Se l'equipaggio di un aereo venisse abbattuto in territorio nemico », ha dichiarato il portavoce del Pentagono Jerry Friedheim, « faremo tutto ciò che sarebbe necessario per ricuperarlo ».

Per quanto riguarda un'incursione della RDV, sia il consigliere di Nixon Kissinger sia il portavoce della Casa Bianca Ziegher l'hanno definita come « probabilità non dominante in questo momento », ma non l'hanno esclusa e non hanno voluto pronunciarsi sulle dichiarazioni dei capi di Saigon, che hanno preannunciato l'attacco alla RDV.

MOSCA, 26.

Kossighin ha ricevuto oggi l'ambasciatore della RDV a Mosca, Nguyen Tho Tian. Nel corso del colloquio il primo ministro ha illustrato la dichiarazione sull'aggressione americana al Laos emessa ieri dal governo sovietico, nella quale — come hanno notato gli osservatori politici di Mosca — è detto a chiare lettere che la « RDV fa parte della famiglia socialista » e che « l'URSS e gli altri paesi socialisti forniranno aiuti al popolo vietnamita per respingere l'aggressione Usa ».

Anche stasera in un commento politico apparso sulle *Isvestia*, si insiste sulla gravità della situazione nel Sud-Est asiatico e si sottolinea che « Washington intensifica le sue provocazioni contro la RDV facendo capire chiaramente che gli Usa sono pronti a riprendere i bombardamenti sul Nord Vietnam con la falsa scusa della cosiddetta protezione della *vita dei soldati americani* ».

Sempre nelle *Isvestia* figurano una corrispondenza da Hanoi, nella quale è detto che « la dichiarazione del governo sovietico è stata accolta dall'opinione pubblica vietnamita con grande e profonda attenzione » e un'intervista a un membro del comitato centrale del fronte patriottico del Laos, Phao Phiun Phatian, il quale ha dichiarato che « il Pcus, il governo e il popolo sovietico appoggiano il popolo del Laos pienamente e decisamente ».

firmato il «piano di collaborazione per l'anno '71» dell'associazione Italia - URSS

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26

Il segretario generale di Italia-URSS, senatore Gelasio Adamoli, e il presidente dell'Associazione sorella sovietica URSS-Italia, il regista Grigori Aleksandrov, hanno firmato oggi alla Casa dell'amicizia di Mosca il « piano di collaborazione per l'anno '71 » per gli scambi culturali fra le due associazioni. Erano presenti per l'Italia anche il senatore socialista Menocci e il pittore Fieschi, i giornalisti italiani accreditati a Mosca e da parte sovietica un rappresentante del ministero degli esteri, il segretario di URSS-Italia, Kopelet, personalità della cultura di Mosca.

Il nuovo piano, che è stato illustrato brevemente da Adamoli e Aleksandrov, prevede tra l'altro una serie di convegni su temi di grande attualità: il diritto di famiglia nell'Italia e nell'Unione Sovietica (l'incontro si svolgerà a Bakù), l'inquinamento atmosferico (Bologna), la salute nelle fabbriche (Novosibirsk), i rapporti economici italo-sovietici (Milano). A Mosca nel mese di settembre avrà luogo l'ormai tradizionale incontro annuale tra gli storici dei due paesi. L'accordo firmato prevede poi l'intensificazione degli scambi di delegazioni di studenti, di cineasti, di scrittori, pittori, ecc. Un piano particolareggiato riguarda le attività delle associazioni della Bielorussia, del Kasakhstan, della Moldavia, dell'Armenia e del Tagikistan per lo sviluppo delle relazioni con l'Italia. L'accordo prevede anche la visita a Mosca di una delegazione del movimento giovanile della DC, di una dell'ARCI, e di una serie di amministrazioni comunali invitate dai soviet cittadini di Volgograd, Leningrado, Novorossisk, Odessa, Tbilissi, Kharkov e Mosca.

a. g.

In un durissimo editoriale

Il «Rude Pravo» attacca i «gruppi antisocialisti»

Coloro che si mantengono su posizioni di nemici dello Stato — scrive il giornale — devono anche correre tutti i rischi che ne conseguono

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 26

« In Cecoslovacchia esistono ancora dei gruppi di rottura che continuano a portare avanti la loro campagna di destra ed antisocialista »: lo afferma questa mattina l'editoriale del « Rude Pravo », nel quale si sostiene che « è impossibile tollerare le attività disorganizzatrici, anticostituzionali e fuorilegge dei controrivoluzionari ».

L'ammonimento del giornale è ancor più esplicito là dove scrive che coloro i quali « si mantengono su posizioni di nemici dello Stato, devono anche correre tutti i rischi che ne conseguono ».

Il quotidiano del PCC scrive che « noi non siamo patrocinatori di processi, né fautori dei metodi amministrativi per risolvere questi problemi » in quanto « quelli politici rimangono i principali metodi degli sforzi per il consolidamento »; tuttavia, aggiunge il giornale, ci sono delle persone che « violano continuamente le leggi e la Costituzione della Repubblica ».

Nell'editoriale non si fanno dei nomi ma, secondo gli osservatori stranieri della capitale, si può collegare immediatamente l'articolo col processo della settimana scorsa contro l'ex commentatore della TV, Vladimir Skutina — condannato a due anni di carcere — ed a quello che dovrebbe iniziare lunedì prossimo davanti ad un tribunale di Praga contro un gruppo già accusato di attività antistatale e antisocialista.

L'altro giorno la « Pravda » di Bratislava, a proposito dell'intervento dei cinque paesi del patto di Varsavia del 21 agosto '68, aveva accusato Dubcek e altri di tradimento nei confronti dello Stato e del socialismo.

Progettate in URSS 6 nuove centrali nucleari

MOSCA, 26

(c.b.) — Sei nuove centrali nucleari — dotate di reattori a uranio e grafite — entreranno in funzione nell'Urss nei prossimi anni e avranno, secondo le previsioni, una potenza complessiva di circa 8 milioni di chilovatt.

Gli scienziati sovietici — come informa una nota tecnica diffusa a commento della notizia — ritengono che l'energia nucleare, in futuro « potrà essere basata su reattori - moltiplicatori a neutroni veloci ». Ed è proprio sulla base di tale indicazione che si stanno costruendo i primi reattori nella città di Scevcenko nel Kasakhstan e nella centrale di Belojarsk negli Urali.

Tale energia verrà utilizzata — nel quinquennio da poco iniziato — su vasta scala per ottenere elettricità, energia termica e per dissalare le acque marine. Tutte le nuove centrali sono state progettate per le zone europee del paese, dove si avverte una scarsità di combustibile naturale data l'alta concentrazione industriale.

Sarà giudicato dalla corte marziale

Un colonnello americano denunciato per Song My

WASHINGTON, 26.

Il colonnello americano Oran Henderson sarà giudicato da una corte marziale sotto l'accusa di non aver condotto « una adeguata ed approfondita inchiesta » sul massacro che reparti americani compirono a Song My, nel Vietnam del sud il 16 marzo del 1968. La decisione è stata presa dai comandi dell'esercito americano che hanno nel contempo lasciato cadere l'accusa di « non aver ottemperato a precisi regolamenti » che era stata mossa contro il capitano Dennis Johnson, un ufficiale del servizio segreto. Questo significa che dei quattordici ufficiali americani che erano stati accusati di complicità nel massacro, soltanto uno sarà processato. Il colonnello Oran Henderson, che ha 50 anni, era comandante dell'11.ma brigata di fanteria all'epoca della spietata strage di civili sudvietnamiti

Ieri, durante il processo a Fort Benning, in Georgia, il tenente Calley, rimasto il principale imputato aveva ripetuto con cinismo che il massacro dei 102 civili inermi « non fu di particolare rilevanza perchè le uccisioni gli erano state ordinate dal suo superiore » il capitano Medina.

Incontro di Gierek con dirigenti di Poznan

POZNAN, 26

Il primo segretario del Partito operaio unificato polacco, Edward Gierek, è arrivato oggi a Poznan dove ha avuto un colloquio con i responsabili del comitato del partito per la città e per la regione di Poznan. Lo ha annunciato l'agenzia PAP precisando che Gierek ha successivamente visitato gli impianti industriali per la fabbricazione di materiale ferroviario a Cegielski.